

con il patrocinio di

ROMA  MUNICIPIO ROMA I CENTRO



HOME SWEET HOME

stagione teatrale 2017/2018

direzione artistica di **Francesco Frangipane**

In questi anni abbiamo fatto tante tante **Prove di Volo**.

È stato necessario allenarsi... provare... sperimentare... sbagliare... mettersi in discussione... provare ancora... rischiare...

E poi alla fine, forse ancora un po' impreparati ma con quel pizzico di sana incoscienza, ci siamo buttati in un **Folle Volo**. Un volo meraviglioso che ha fatto da ponte tra il passato e il presente dell'Argot. Un volo che si ripete ogni anno da più di 30 anni. Come un rito sacro.

E alla fine di questo folle volo abbiamo scoperto che **La felicità è una cosa semplice**.

Ma solo se si sa da dove si viene, dove si è ora e soprattutto dove si vuole andare.

E così, forti del nostro passato e del nostro presente, ci siamo ritrovati al di là del ponte davanti al nostro futuro. Un futuro per tutti ancora troppo incerto, ma che per noi è invece molto chiaro: continuare a credere in questo luogo perché **Nessun posto è come casa**.

Sì, Casa. Proprio così. Perché l'Argot è Casa. La nostra Casa.

Una Casa per tutti noi che ci lavoriamo tutti i giorni. Una Casa per gli artisti che in questi anni hanno vissuto questo luogo, che lo hanno anche solo attraversato o che presto avranno l'occasione di farlo. Una Casa per tutti quelli che semplicemente ci vengono a fare visita e da buoni ospiti ci tengono compagnia.

E come quando si torna a Casa, si è avvolti da una sensazione di serenità, tutto è magicamente familiare, anche tornandoci dopo tanto tempo. Ci si sente sicuri. Ci si sente protetti. Ci si sente felici.

È per questo che appena si arriva a Trastevere e si attraversa il portone di quel condominio di Via Natale del Grande 27 non si può non pensare: **Home Sweet Home!!!**

Argot

STAGIONE 2017/2018

HOME SWEET HOME

DAL 4 OTTOBRE 2017

**DALL'ALTO
DI UNA FREDDA TORRE**

di Filippo Gill
regia Francesco Frangipane

24 - 29 OTTOBRE 2017

ROSMERSHOLM

IL GIOCO DELLA CONFESSIONE
di Henrik Ibsen
regia Luca Micheletti

DAL 7 NOVEMBRE 2017

**IL CAPPUCCIO D'OSSO
DELLA LUNA**

di Cristina Cirilli
regia Maurizio Panici

28 NOVEMBRE - 3 DICEMBRE 2017

ECHOES

di Lorenzo De Liberato
regia Stefano Petti

DAL 5 DICEMBRE 2017

**UNA RAGAZZA
LASCIATA A META'**

di Eimear McBride
regia Elena Arvigo e Giuliano Scarpinato

DAL 23 GENNAIO 2018

**TUTTI
I MIEI CARI**

di Francesca Zanni
regia Francesco Zecca

2 - 4 FEBBRAIO 2018

**THE BLACK'S
TALES TOUR**

scritto e diretto da Lucia Lanera

DAL 8 FEBBRAIO 2018

**SORELLA
CON FRATELLO**

di Alberto Bassetti
regia Alessandro Macchia

21 - 25 FEBBRAIO 2018

IFIGENIA IN CARDIFF

di Gary Owen
regia Valter Melossi

27 FEBBRAIO - 1 MARZO 2018

**URANIA
D'AGOSTO**

di Lucia Calamero
regia Davide Iodice

DAL 6 MARZO 2018

**UN MONDO
PERFETTO**

scritto e diretto da Sergio Pierattini

27 - 29 MARZO 2018

FOCUS DANZA D'AUTORE

• Serata nuovi autori di Y.Petrillo, M.S.Cisternino, L.Zanni e M.V.Falga
• Era mio padre di Loredana Parrilla
• Cigno di Loredana Parrilla

DAL 3 APRILE 2018

TEMPESTA

di William Shakespeare
adattamento e regia Maurizio Panici

28 - 29 APRILE 2018

SUZANNE

Libera tratta da "La Garçonne et l'Assassin"
di Fabrice Virgili e DanRita Voldman
regia César Brie

DAL 2 MAGGIO 2018

AMORE 3.0

Ispirato a "Colline come bianchi elefanti"
di Ernest Hemingway
di Andrej Longo
regia Paolo Sassanelli

VIA NATALE DEL GRANDE, 27
TRASTEVERE
TEL. 06/5888111
INFO@TEATROARGOTSTUDIO.COM
WWW.TEATROARGOTSTUDIO.COM

TEATRO
ARGOT
STUDIO

ORARIO SPETTACOLI:
DAL MARTEDÌ AL SABATO
ORE 20.30
DOMENICA ORE 17.30
INGRESSO RISERVATO AI SOCI



Dal 4 OTTOBRE 2017

ARGOT PRODUZIONI

DALL'ALTO DI UNA FREDDA TORRE

di **Filippo Gili**

regia **Francesco Frangipane**

con **Massimiliano Benvenuto, Ermanno De Biagi, Michela Martini, Aglaia Mora, Matteo Quinzi e Vanessa Scalera**

musiche **Jonis Bascir** | scenografia **Francesco Ghisu**

costumi **Sabrina Beretta** | light designer **Giuseppe Filipponio**

Quattordici quadri che vanno a comporre una tragedia. Sei personaggi: un padre e una madre, un figlio e una figlia, due medici. Una normalità familiare stravolta dalla malattia, due genitori ignari del loro destino, due figli piegati dal peso di una scelta, due medici testimoni del dramma. Tre ambienti ben definiti: una sala da pranzo, uno studio medico e un non luogo dove i vari personaggi si affrontano/scontrano su grandi questioni morali ed esistenziali. Il pubblico, non più semplice spettatore, che accerchia lo spazio scenico quasi a invaderlo, quasi a dividerlo con i personaggi in una comunione di emozioni e stati d'animo.

"Dall'alto di una fredda torre pone l'angoscioso dilemma se sia giusto o no incidere sul destino degli altri, se sia lecito sostituirsi al fato, ponendo i protagonisti di fronte alla facoltà/responsabilità di dover decidere se far Vivere e/o far Morire un uomo, facendosi carico di tutta la questione morale e sociale che ne consegue. Grandi temi universali che, focalizzati in un contesto più piccolo, la famiglia, permettono, proprio grazie alla riconoscibilità di situazioni quotidiane, di predisporre il pubblico ad un meccanismo automatico d'immedesimazione e di catarsi. Tutto ciò facilitato da un'idea di allestimento che tiene il pubblico dentro la scena, che accompagna lo spettatore per mano dentro la storia stessa e lo induce a condividere le emozioni dei personaggi fino a farsi carico delle loro domande e dilemmi".

Francesco Frangipane

Dal 7 NOVEMBRE 2017

Nuova Produzione

ARGOT PRODUZIONI

IL CAPPUCCIO D'OSSO DELLA LUNA

di **Cristina Cirilli**

regia **Maurizio Panici**

con **Cristina Cirilli, Ermanno De Biagi, Mirella Mazzeranghi**

e **Ludovica Apollonj Ghetti**

scenografia **Francesco Ghisu** | costumi **Anna Coluccia**

light designer **Giuseppe Filipponio** | aiuto regia **Maria Stella Taccone**

Alberto è un architetto di sessantacinque anni in pensione. Le figlie, Anita la maggiore e Adelia la minore, vivono in un'altra casa rispetto a quella di residenza del padre. L'uomo un po' per il suo lavoro, un po' per il carattere, chiuso e anaffettivo, non è riuscito a costruire un rapporto solido con loro. Alberto è rimasto vedovo da qualche mese. Anita non se la sente di lasciarlo in balia di se stesso e lo ospita in casa sua. Adelia invece, che considera il padre responsabile della morte di sua madre, se ne va a vivere con la zia Vittoria, sorella di Alberto. La convivenza tra Alberto e Anita procede tra silenzi, discorsi abbozzati e tentativi di incontro. Vittoria e Adelia invece sono complici, vittime delle stesse mancanze. Lo scorrere del tempo è scandito dai ricordi, finché i quattro non si ritrovano insieme intorno allo stesso tavolo.

“Una sfocatura, la sensazione di non stare a posto con le parole che si dicono, un senso di manchevolezza di fronte ad un ritratto di famiglia che così famiglia non è. Tutto il testo è percorso da un senso di sospensione del tempo e di inadeguatezza nelle relazioni. Un puzzle di emozioni e sentimenti che ha bisogno pazientemente di essere ricostruito. Geometrie relazionali imperfette, un tema che resta incompiuto e l'impossibilità di ogni singolo personaggio di sapersi relazionare al resto del quadro. Allo spettatore il compito di chiudere questo ritratto con una complicità emotiva che permetta ai protagonisti di pacificarsi e ricreare così un ideale luogo di convivenza”

Maurizio Panici

Dal 5 DICEMBRE 2017

Prima Nazionale

ARGOT PRODUZIONI

LA RAGAZZA LASCIATA A METÀ

autore **Eimear McBride**

traduzione **Riccardo Duranti**

regia **Elena Arvigo** e **Giuliano Scarpinato**

con **Elena Arvigo**

scenografia **Alessandro Di Cola**

Presentato in forma di mise en espace nel 2016 alla XV edizione della rassegna teatrale

TREND - Nuove frontiere della scena britannica di Roma.

Lo spettacolo è la messa in scena del romanzo rivelazione **Una ragazza lasciata a metà** della scrittrice irlandese Eimear McBride e racconta, con struggente poesia, il percorso di crescita di un'anima fragilissima. È flusso di coscienza, insurrezione, catarsi, viaggio nella sessualità caotica di questa donna vulnerabile, ma profondamente sensibile, nel contesto di un'Irlanda chiusa e crudele. Non v'è compassione nel racconto, poiché la storia, mentre si snoda in questo volo senza rete, è ancora viva e lontana da un compimento. Tuttavia è sempre presente e innegabile, dall'inizio alla fine, lo slancio vitale che rende questa preziosa confessione un'estrema e potente possibilità di salvezza.

Il romanzo è stato tradotto da Riccardo Duranti ed è stato pubblicato nel 2016 da Safarà Editore.

“Passando vertiginosamente dalla seconda persona rivolta al fratello alla terza persona femminile che identifica la madre, Arvigo entra ed esce dal racconto, mette in gioco una presenza intera e fragile, combattiva e arrendevole, nevrotica e paziente. Nel comporre, respiro dopo respiro, un disturbante e commovente ritratto graffiato, questa grande attrice - sorretta con polso fermo dall'occhio esterno di Scarpinato - muove una drammaturgia fisica fatta di sguardi e micro movimenti, lanciandosi da un leggio all'altro come se cercasse chissà quali risposte. Ma il finale somiglia tanto all'inizio, il dialogo tra pieno e vuoto pende pericolosamente sul secondo soggetto: come se fosse la vita a far parte della morte e non il contrario. E, sarà questo freddo dicembre, ma al momento di alzarsi dalla poltrona, anche la temperatura corporea sembrava aver perso qualche grado”.

Sergio Lo Gatto (Teatro e Critica)

“Vita spezzata, racconto struggente che prende corpo in una grande interprete Elena Arvigo. La storia della “ragazza a metà”, è la corsa folle verso la sua auto-distruzione: un vertiginoso racconto-flusso di coscienza che riproduce il ritmo spezzato e sconnesso di una mente instabile. Arvigo si fa lei stessa l'orlo del baratro su cui è sempre in bilico: unica attrice e narratrice su un palco sovrastato da cappelli sospesi come identità fantasma e disseminato di terra e leggii. Lei è la sua voce, quella del fratello, della madre, dello zio abusatore e quella di tutti coloro che si sentono in diritto di aggredirla fisicamente o metaforicamente: cuore pulsante di dolore e rabbia mai affettato o patetico ma sempre misurato che riesce a rendere visivamente paesaggio esteriore ed interiore in ogni sguardo, ricordo, o rimozione del pensiero”.

Sarah Curati (Paper Street)

Dal 23 GENNAIO 2018
PROGETTO GOLDSTEIN
TUTTI I MIEI CARI

di **Francesca Zanni**
regia **Francesco Zecca**
con **Crescenza Guarnieri**
scene **Francesco Zecca** | costumi **Grazia E. Materia**
light designer **Claudio Cianfoni**

Una donna in scena, su un tappeto di rose. O forse è una tomba. Anne Sexton, con la sua vita e le sue poesie ci racconta il suo sentirsi inadeguata, ignorante, disadattata, non corrispondente al modello della società borghese, che la vuole madre e moglie esemplare. La sua anima inquieta, controcorrente, intelligente e contorta cerca di liberarsi attraverso le sue poesie. Che parlano di lei, ma in definitiva, parlano di noi. Quello che ci lascia è un'eredità dolorosa, quel senso di perdita che giace da qualche parte, dentro. Come ha potuto una casalinga folle diventare una celebrità e arrivare a vincere il Pulitzer?

Tutti i miei cari è un testo di incredibile attualità, che attraverso la vita e le poesie della Sexton, racconta il nostro mondo liquido, dove si sono persi i punti di riferimento e dove tutti noi - come lei - siamo in attesa di qualcosa, anche se non sappiamo bene di cosa. Anne Sexton era bella e dannata, infantile e sexy, atea e religiosa; le sue contraddizioni sono le nostre; il suo bisogno di comunicare si estende nella nostra mania di rendere pubblico - in tempo reale - ogni nostro pensiero. Una donna in anticipo sui tempi che, da casalinga frustrata, arrivò a vincere il Pulitzer. Un'intensa interpretazione di Crescenza Guarnieri che con questo testo porta per mano gli spettatori dentro un mondo che sembra lontano, ma che invece è proprio dietro l'angolo, a un passo da noi. La regia di Francesco Zecca, come una partitura musicale, esalta i pieni e i vuoti dell'anima di questa donna, perennemente in bilico.

“Crescenza Guarnieri è una delle migliori attrici della sua generazione e una delle più interessanti e complete della scena italiana. Un talento naturale affinato da una tecnica magnifica. Non recita mai, interpreta sempre, è una padrona istintiva dello spazio teatrale, una generatrice di emozioni, una potente anima trasformatrice del testo drammaturgico in fatto teatrale [...] Sulla figura della poetessa statunitense Anne Sexton, Francesca Zanni scrive un testo profondo, ricco, articolato [...] E lo scrive tenendo conto che deve essere recitato, messo in bocca a un'attrice, e deve essere teatrale, quindi non una biografia analitica, ma una sintesi da cui far scaturire un personaggio che affascini ed emozioni [...] Francesco Zecca offre alla sua attrice tutta una serie di opportunità, di appoggi, di variazioni interpretative e le costruisce attorno una scenografia semplice ma suggestiva, molto adatta al carattere del personaggio e al tipo di sensazioni che deve restituire”.

Marcantonio Lucidi (marcantonioluciditeatro.it)

Dal 6 FEBBRAIO 2018

AC ZERKALO

SORELLA CON FRATELLO

di **Alberto Bassetti**

regia **Alessandro Machía**

con **Alessandro Averone** e **Alessandra Fallucchi**

scenografia **Maria Alessandra Giuri** | costumi **Sara Bianchi**

light designer **Giuseppe Filipponio**

"Giusto e sbagliato: per te è tutto chiaro, la Legge decide. Ma non per me, io non ci credo".

Una donna trentenne è rinchiusa in un istituto correzionale nel quale, giunta quasi al termine dei dieci anni da scontare, può usufruire di uno spazio dove sfogare la propria passione per il canto durante le visite quotidiane del fratello. Tra canzoni e ricordi si disvela progressivamente l'entità di una tragedia.

"Sorella con fratello è un testo dall'atmosfera ambigua, costruito come un thriller, che affronta il tema della violenza all'interno della famiglia, unendo la tragedia di fondo della storia ai toni spesso sarcastici di una commedia nera, cinica. Una storia privata di espiazione e redenzione, una storia borghese in cui la famiglia da luogo di costruzione della realtà diventa luogo cortocircuitato di oppressione, violenza e deprivazione dell'identità. Qui la figura limite dell'incesto, da archetipo tragico, sembra quasi diventare metafora bruciante del destino dell'Italia. Centro gravitazionale della pièce è il desiderio: un desiderio lasciato alla sua opacità, alla sua profonda ambivalenza, che emerge dalle parole dei due fratelli come uno scarto, un resto, qualcosa destinato a una vita immaginaria".

Alessandro Machía

"La regia di Alessandro Machía si concentra sui movimenti, sulle posture dei corpi, sui giochi di luce in grado di tagliare e svelare sfumature espressive che rendono cariche di maggior enfasi le rivelazioni dei personaggi".

Enrico Ferdinandi (La Platea)

"Come due mosche che, pur continuando a sbattere contro la finestra, non mutano comportamento e compiono sempre lo stesso giro, fino allo sfinimento. Interpretazioni forti e ricche di silenzi che gridano dolore, desideri inconfessabili, torbidi, devastanti come può esserlo pensare autentica una vita infantilmente immaginata. Condizione ben rappresentata dall'interpretazione di Alessandra Fallucchi ed Alessandro Averone, due tra i migliori attori nel nostro panorama teatrale".

Paolo Leone (Corriere dello Spettacolo)

Dal 6 MARZO 2018

UN MONDO PERFETTO

scritto e diretto da **Sergio Pierattini**
con **Manuela Mandracchia** e **Paolo Giovannucci**
musiche **Lucio Gregoretti** | scenografia e costumi **Barbara Bessi**

Una coppia, non più giovanissima, sogna di adottare un figlio. Quando scopriamo in scena i due protagonisti il loro calvario di attese e delusioni sembra essere definitivamente concluso. L'arrivo del figlio è in realtà l'inizio di un percorso di difficoltà devastanti che fin dall'inizio del secondo quadro si rivelano insuperabili. I due protagonisti scoprono in rapida successione quanto sia "impossibile" amare l'oggetto dei loro sogni. Le difficoltà non stanno nella personalità pur complessa del ragazzo, ma nella stessa natura dei due protagonisti. Nell'essenza di quell'universo a due, grigio, ma anche autosufficiente e appagante, che contraddistingue la loro unione.

Il testo affronta il tema, attuale e complesso, dell'adozione o delle false vocazioni, di sogni che una volta svelatisi mostrano la faccia della sconfitta e del disinganno.

Testo vincitore nel 2008 del Premio Riccione con la seguente motivazione:

"Fedele alle sue indagini di piccole vite di famiglia, Sergio Pierattini affronta, con crudele eleganza, i problemi di una coppia che aspetta la felicità coniugale dall'adozione di un bambino straniero, battendosi con le imposizioni burocratiche ma ne idealizza la riuscita legandola alla perfezione del trenino elettrico con la stazione che hanno elaborato per lui, accolto come un giocattolo e destinato a una fuga verso l'ignoto che resterà senza uno sbocco, gonfia dell'angoscia delle storie vere".

F. Quadri

Dal 3 APRILE 2018
ARGOT PRODUZIONI
TEMPESTA

di **William Shakespeare**
adattamento e regia **Maurizio Panici**
con **Luigi Diberti, Pier Giorgio Bellocchio, Claudia Gusmano, Veronica Franzosi, Matteo Quinzi, Antonio Randazzo e Andrea Standardi**
musiche **Giovanni Di Giandomenico** | scenografia **Francesco Ghisu**
costumi **Anna Coluccia** | light designer **Giuseppe Filipponio**
aiuto regia **Maria Stella Taccone**

L'ultimo grande testo di William Shakespeare, per molti un testamento, ma anche l'inizio di una nuova era. Oggi più che mai il sapere determina il controllo su tutto quello che si muove. Prospero ha il potere della conoscenza, è l'uomo che dà un nome alle cose, le fa esistere o le nega, è artefice della percezione di una realtà che continuamente ci sfugge e che ha bisogno di essere letta e decifrata.

“Ho lavorato due anni sulla riduzione di questo testo, concentrandomi sulla parola, una parola che diventa strumento di riscatto di un naufragio che è atto necessario per una possibile rinascita, dove la tempesta è lo specchio di una situazione prepotentemente attuale: duchi e mozzi, signori e poveracci convivono e s'intrecciano su uno stesso sfondo, questi ultimi espropriati dal potere della parola”.

Maurizio Panici

“Maurizio Panici lascia il pubblico e l'equipaggio della nave di Antonio, usurpatore del ducato di Milano, in balia del dramma, della commedia, ma soprattutto della parola in quanto tale che dopo il naufragio sembra approdare anch'essa sull'isola, lambire i piedi e farsi essa stessa mantello di un Prospero che proprio nella parola ripone la sua potenza. Al netto della riduzione che esalta del dramma in cinque atti non il contesto storico, non le lunghe esposizioni di antefatti ma una fruizione più agevole e simbolica, nel quale il contesto dell'opera si fa metafora del contemporaneo e la visione è tesa fortemente a interagire con la sensibilità del pubblico, la vicenda è quella dell'esiliato Prospero. [...] Mentre Miranda e Ferdinando si innamorano, mentre Calibano ruggisce e i naufraghi si attaccano a una bottiglia come illusorio legno nella tempesta che invece va vissuta come atto di rinascita. Lì, in alto, i microfoni sono solo per chi possiede il dono della parola. «Canta, Ariel, canta dolcemente, pericolosamente», scrive Auden e recita Prospero, e l'Ariel diretta da Panici, un'ispiratissima Claudia Gusmano, istrionica e seducente le segue: canta la sua Another Brick in the Wall – libertà! Della e dalla parola – e si muove in quella separazione dei corpi che vive con Prospero. Lei gambe e lui braccia da tendere ai libri prima e agli uomini poi; lei spirito aereo lui uomo che abbandona il trono della magia, che scende nella terra liberandosi del mantello con cui si erge a demiurgo, a consacrare il dramma di quel Prospero che diventa uomo e afferra tremando “il silenzioso passaggio dello sconforto”, riconciliandosi così con la società degli uomini”.

Luca Lötano (Teatro e Critica)

Dal 2 MAGGIO 2018
ARGOT PRODUZIONI

AMORE 3.0

Ispirato al racconto "Colline come bianchi elefanti" di Ernest Hemingway.

di **Andrej Longo**
regia **Paolo Sassanelli**
con **Compagnia REP**

Amore 3.0, come suggerisce il titolo, è una storia che parla dell'argomento più bello e spaventoso di sempre: "l'amore". È una storia dove non ci sono confini né di sesso né di classe, dove si incastrano tra di loro più storie e più personaggi, apparentemente distanti tra loro, ma molto simili e vicini, inaspettatamente. Una storia dove i sentimenti sono distorti dalle nostre ansie quotidiane, e dove le minacce dei nostri giorni, vere o presunte, si mescolano con i nostri fantasmi, anch'essi veri o presunti.

Tutto nasce dalla lettura (o dalla 'visione') del bellissimo racconto di Hemingway **Colline come bianchi elefanti** e dalla reazione che scatena nei personaggi della nostra storia.

La **Compagnia REP** si forma dopo lo scioglimento del *Gruppo Danny Rose*, portando con sé i fondatori e altri elementi del gruppo. Con l'intento di ripartire e al tempo stesso continuare il discorso interrotto, la Compagnia si propone di creare un *repertorio* che permetta di coinvolgere gli attori in più produzioni, così da garantire loro una continuità di lavoro, consentendo alla Compagnia di tenere aperto il dialogo con il suo pubblico e a ciascun membro di mantenere la propria libertà.



DOMINIO
PUBBLICO



DOMINIO
PUBBLICO
la città agli under25

RASSEGNA DOMINIO PUBBLICO

#DPBLACKMIRROR

IL LATO OSCURO DELL'ARGOT

direzione artistica progetto Dominio Pubblico **Tiziano Panici**
progetto a cura dei ragazzi Under 25 coordinati da **Chiara Preziosa**

L'Argot è veramente Casa. Soprattutto per noi Under 25 che abbiamo trascorso lunghi pomeriggi nel foyer, negli uffici e nella sala del Teatro Argot per organizzare il festival Dominio Pubblico, svoltosi al Teatro India dal 30 maggio al 4 giugno 2017. Pian piano non siamo stati più ospiti, ma coinquilini responsabili di un compito preciso: curare una rassegna targata DP. Scegliere il titolo **BLACKMIRROR** non è stato affatto facile. Abbiamo ragionato attorno al concetto di "*perturbante*": un elemento che improvvisamente trasforma un contesto confortevole e familiare in qualcosa di diverso. Infatti, gli spettacoli della rassegna, esattamente come uno specchio nero, mostrano il lato oscuro della realtà. Mondi vicini e lontani, passati e presenti, reali e favolistici, abitati da uomini, ma soprattutto da donne, capaci di turbare, di smuovere l'animo e il pensiero oltre le apparenze.

DOMINIO PUBBLICO TUTTO L'ANNO

Da quest'anno l'Argostudio ospiterà un gruppo di '*spettatori attivi*' **Under 25**, componenti della Direzione Artistica della IV edizione del Festival Dominio Pubblico. Il progetto **Dominio Pubblico** nasce dalle forze congiunte del **Teatro dell'Orologio** e del **Teatro Argot Studio** e dal 2014 è riconosciuto dal MIBACT come una delle 12 realtà impegnate nella promozione e formazione del pubblico, con l'obiettivo di disegnare uno scenario teatrale diverso.

Al gruppo sarà affidata la gestione di una micro rassegna dedicata alle arti contemporanee: dalla nuova drammaturgia alla danza d'autore. Abiteranno e si prenderanno cura dello spazio teatrale, delle compagnie e degli artisti, affiancando la Direzione Artistica nella programmazione e nelle strategie di comunicazione e promozione, apportando il proprio sguardo giovane e in continua mutazione.



Dal 24 al 29 OTTOBRE 2017

COMPAGNIA TEATRALE I GUITTI

ROSMERSHOLM - IL GIOCO DELLA CONFESIONE

di **Henrik Ibsen**

riduzione **Massimo Castrì**

regia **Luca Micheletti**

con **Federica Fracassi e Luca Micheletti**

Spettacolo con il patrocinio di



Rebekka West (futuro oggetto dello studio di Freud e di Groddeck), donna nascostamente passionale e libera pensatrice apparente, prende servizio a casa del pastore Rosmer, espressione e vittima al contempo di un ordine aristocratico chiuso in se stesso, governato da ferree leggi morali e forse addirittura soprannaturali: *“i bambini a Rosmersholm non ridono mai...”*. Tra i due protagonisti nascerà un desiderio proibito e rimosso, che condurrà a conseguenze nefaste.

Rosmersholm è il dramma dell'inazione, del presente svuotato, dei fantasmi che vincono sui viventi; un horror in forma di seduta psicanalitica: forse il più palpitante “copione del terrore” uscito dalla penna di Ibsen.

Mentre stiamo sviluppando un progetto ibseniano che avrà come esito principale la messinscena di **Peer Gynt (Suite n.1)**, arriviamo a esplorare **Rosmersholm**, animati da una peculiare attrazione per la sua oscura materia. Se nel giovane Ibsen la lotta per la ricerca di se stessi prende la forma esplicita di una cruda fantasia iniziatica e soprannaturale, un dramma della maturità come **Rosmersholm** inietta l'astrazione sottopelle, la confina nei sogni, anzi negli incubi di Rebekka e Rosmer: incarnazioni simboliche di due estremi opposti che finiscono per confondersi e annientarsi. Massimo Castrì sintetizzò: *“uno scontro tra due astrazioni che non tien conto del concreto storico (il capitalismo che produce da un lato repressione istintuale e dall'altro ideologia). Tra due astratti non può esserci dialettica. Non possono produrre che morte; e la loro tragedia è tale solo fino a un certo punto, è tragicommedia”*. Abbiamo scelto di far rivivere il suo copione, rianimando il mostro bicefalo che aveva immaginato decenni fa, in un nuovo ring senza esclusione di colpi che è anche una camera di tortura delle parole.

“Fracassi e Micheletti realizzano un giusto equilibrio fantasmatico, con una tragicommedia macabra dove i destini s'abbinano, nell'eco del tonfo in acqua della fine. Centrando una chiave matura, pacata”. - **Rodolfo di Giammarco**



Dal 28 NOVEMBRE al 3 DICEMBRE 2017

369 GRADI

ECHOES

PRESENTATO AL FRINGE FESTIVAL DI EDIMBURGO 2017

di **Lorenzo De Liberato**

regia **Stefano Patti**

con **Marco Quaglia** e **Stefano Patti**

la voce di Nancy Babich è di **Giordana Morandini**

light designer **Paride Donatelli** | scenografia **Barbara Bessi**

costumi **Marta Genovese** | sound designer **Matteo Gabrielli** e **Samuele Ravenna**

aiuto regia **Cristiano Demurtas**

Progetto sostenuto da Carrozzerie n.o.t.

Residenza produttiva 2015 presso Teatro Studio Uno.

In un futuro distopico e vicino a noi la Terra è divisa in grandi blocchi governativi. Non esiste la democrazia come la conosciamo. Non esiste l'umanità come la intendiamo oggi. Una bomba è stata sganciata in un agglomerato urbano. Sono morte un milione di persone. Un giornalista, De Bois, intervista il responsabile della carneficina, il misterioso Ecoh. La domanda è semplice e precisa: Perché?

*“Quello che mi ha colpito del testo di Lorenzo De Liberato è l'appassionata crudeltà con cui i due protagonisti si studiano, si attaccano, si divorano all'interno della griglia drammaturgica del “thriller”: un bunker, una crisi economica, un'intervista, uno sterminio. La ricchezza di temi come l'Amore, il Potere, l'Economia e la Religione presenti in **Echoes** permette un'analisi sull'uomo e sulle sue paure. La paura porta Ecoh a imporre il passaggio di testimone a De Bois: i due opposti diventano così tragicamente complementari. Il bunker, luogo affascinante e oscuro dove è ambientata la vicenda, rappresenta per me un ring, una scacchiera, un set televisivo dove avviene il massacro, principalmente dialettico. Diveniamo così spettatori di un urlo disperato dove l'unico interlocutore è una eco fredda e distaccata”.*

Stefano Patti

“The acting is incredible, every movement is dripping with suspense. Every line, every word in the way that word is delivered is just incredibly well thought out. What they manage to do, the way they manage to captivate the audience with so little is amazing”.

Edinburgh Culture Review



Dal 2 al 4 FEBBRAIO 2018

FIBRE PARALLELE e CO&MA SOC. COOP. COSTING & MANAGEMENT

THE BLACK'S TALES TOUR

scritto, diretto e interpretato da **Licia Lanera**

sound designer **Tommaso Qzerty Danisi**

scenografia **Giorgio Calabrese**

costumi **Sara Cantarone**

light designer **Martin Emanuel Palma**

regista assistente **Danilo Giuva**

Spettacolo realizzato con il sostegno di Residenza IDRA e Teatro AKROPOLIS nell'ambito del progetto CURA 2017 e di Contemporanea Festival/Teatro Metastasio 2016.

The Black's Tales Tour è uno spettacolo in cui cinque fiabe classiche - la Sirenetta, Scarpette rosse, Biancaneve, La Regina delle Nevi e Cenerentola - vengono spogliate della loro parte edulcorata e consolatoria e presentate in tutta la verità della loro versione autentica. Licia Lanera firma una scrittura originale che racconta incubi notturni e storie di insonnia, per parlare di alcune donne, delle loro ossessioni, delle loro manie, delle loro paure.

The Black's Tales Tour è uno spettacolo in cui le icone delle fiabe piano piano si sgretolano, fino a diventare la realtà stessa, la più feroce, la più fallimentare. È una specie di horror che vuole far paura per esorcizzare la paura stessa: quella di chi scrive, quella di chi vive. Completano lo spettacolo le musiche originali del musicista pugliese Tommaso Qzerty Danisi, che ipnotizzano lo spettatore accompagnandolo in una dimensione a metà tra l'onirico e il reale.

“Arriva un tempo che è quello della notte. Arriva un tempo in cui dal tuo letto escono draghi e sirene, vecchie dal naso adunco e giovani spose, principi azzurri e maghi, gatti parlanti e serpi mozzate. Arriva un tempo che è pericoloso per chi non dorme, perché i pensieri si affastellano e strane creature ti vengono a trovare. Per me, che soffro d'insonnia, tutte le notti arriva un tempo magico e inquieto e questo tempo, per una sera, voglio dividerlo con gli spettatori. Travestita da icona pop, prendo in giro me stessa: la star. La star decomposta, la reginetta depressa. Arriva un tempo in cui racconto fiabe, o quello che ne resta, a suon di musica elettronica. Arriva un tempo in cui le fiabe che conosci da sempre sono una scusa per dire di te. E dici ciò che mai, altrimenti, avresti avuto il coraggio di dire”.

Licia Lanera



Dal 21 al 25 FEBBRAIO 2018
TEATRO DI DIONISO
IFIGENIA IN CARDIFF

di **Gary Owen**
traduzione **Valentina De Simone**
regia **Valter Malosti**
con **Roberta Caronia**
light designer **Francesco Dell'Elba**

*Un primo studio dello spettacolo è stato presentato a dicembre 2016 nell'ambito della rassegna **TREND - Nuove frontiere della scena britannica di Roma**.*

Lo spettacolo ha debuttato in prima nazionale il 16 giugno 2017 all'interno della XXII edizione del Festival delle Colline Torinesi.

Effie vive in un Galles di periferia, a sud di Cardiff, dove conduce un'esistenza irregolare senza progetti, senza futuro. Vive di niente. Qualche spicciolo dall'assistenza sociale e i soldi che la nonna le lascia sul tavolo sbattendo la porta. Come in un film di Ken Loach, Effie è uno dei tanti relitti di umanità ai margini cui nessuno si interessa. La sua identità Effie la cancella tutte le sere distruggendosi con l'alcol. Un incontro, in una notte alcolica e folle, un uomo diverso dagli altri, un soldato tornato dall'Afghanistan, segnerà l'inizio di una trasformazione.

Ifigenia in Cardiff di Gary Owen (dall'originario **Iphigenia in Splott**) è un delirio monologante denso di lucidità che si rivela a poco a poco, ribaltando gli equilibri del senso comune e scardinando moralismi e perbenismi vari. Con un linguaggio abrasivo pieno d'ironia tagliente, Owen affonda il coltello nelle maglie sconnesse della contemporaneità, consegnandoci il ritratto al vetriolo di un'Ifigenia moderna che non ci sta ad essere la vittima sacrificale di un sistema già scritto, e pertanto reagisce, opponendo al Fato, che la vorrebbe vendicativa e miope, la sua intelligenza feroce, il ghigno beffardo, la più inaspettata compassione. Effie non è un capro espiatorio, ma testimone ferale e voce d'accusa contro un potere che, con la sua ingombrante ingordigia, divora le vite degli altri.

Roberta Caronia è stata insignita per questo ruolo del premio Virginia Reiter 2017.

“È un testo molto metropolitano, rappresenta un'umanità alla Ken Loach, disegna il disagio sociale attraverso quella che in Italia potrebbe essere una storia di malasanità”.

Roberta Caronia



Dal 27 FEBBRAIO al 1 MARZO 2018

SARDEGNA TEATRO

URANIA D'AGOSTO

di **Lucia Calamaro**

regia, musiche e light designer **Davide Iodice**

con **Maria Grazia Sughì** e **Michela Atzeni**

spazio scenico, maschere e automi **Tiziano Fario**

aiuto regia **Giusi Salidu**

Una donna matura scocciata, seccata, asociale, accanita lettrice notturna di Urania e fanatica della vita e opere degli astronauti, durante un isolatissimo agosto in città, soffre di un'estrema crisi di alienazione e comincia a confondere le cose. Poco a poco il suo spazio interiore, fratturato dall'insonnia, trasformerà lo spazio esteriore in spazio siderale in cui gli alieni strambotici delle sue letture possono apparire. Da questa stagione di lotta interiore uscirà profondamente trasformata.

Urania d'Agosto ha le qualità morali di un romanzo di formazione accidentale sviluppato su una figura amara, indecisa su tutto, delusa a prescindere, dove lo scandaglio dell'inazione e della crisi esistenziale, anche se sostenuti dal fermento della fantasia, vengono sempre traditi dalla caduta nel reale, che è più forte, più vasto, più tutto: *“è l'impossibile, quello vero”*.



Dal 27 al 29 MARZO 2018
TWAIN CENTRO DI PRODUZIONE DANZA
FOCUS DANZA D'AUTORE

Focus Danza nasce dalla collaborazione tra Twain e Teatro Argot Studio, nella volontà di riportare la danza in un teatro storico del contemporaneo. Le tre serate del Focus saranno caratterizzate da lavori la cui ricerca si basa sulle potenzialità di diversi linguaggi, per dar vita a creazioni che divengono manifesto di un mondo fatto di interiorità e pensiero, di ispirazioni che nascono dal corpo e di visioni che diventano forma. Al centro l'individuo, liberato nel corpo e nello spirito e proiettato verso il recupero della propria ancestralità.

27 MARZO 2018
SERATA NUOVI AUTORI:

TWAIN CENTRO DI PRODUZIONE DANZA
NOTHING TO DECLARE
di **Yoris Petrillo**

Yoris Petrillo indaga il sovraccarico emotivo e di tempo della società contemporanea, la necessità di una generazione di "scrollarsi" qualcosa di goffo, di ritrovare una dimensione che gli appartenga e che non sia ereditata da generazioni precedenti o indotta da spot pubblicitari.

COLLETTIVO SA.NI. / TWAIN CENTRO DI PRODUZIONE DANZA
M.SOLO RITUALISTICO IN FORMA LEGGERA
di **Nicola Simone Cisternino**

Una riflessione su come destrutturare l'essere, i suoi modi e le sue modalità. Come arrivare a ricostruire i nostri bisogni tramite il rito, inteso come momento comunitario.

COMPAGNIA FRANCESCA SELVA / CON.COR.D.A.
ISOLE SENSIBILI
di **Luca Zanni e Maria Vittoria Feltre**

Isole Sensibili è un viaggio, e come ogni viaggio si rivela una scoperta, non tanto nel raggiungimento della meta, ma proprio nel suo svolgersi. Partiti dall'idea di unicità, intesa come solitudine, fragilità, ma anche consapevolezza di una separazione tra corpo e anima, si approda all'*isola che c'è* in ognuno di noi.

28 MARZO 2018

TWAIN CENTRO DI PRODUZIONE DANZA

ERA MIO PADRE

coreografia, drammaturgia, regia e costumi **Loredana Parrella**

musiche **Alessandro D'Alessio**

interpreti **Elisa Melis** e **Yoris Petrillo**

light designer **Cesare Lavezzoli** e **Gianluca Cappelletti**

Realizzato in collaborazione con ATCL con il sostegno del MiBACT e della Regione Lazio.

Progetto finalista E45 Napoli Fringe Festival 2012, Ne(x)tworK 2013 Teatro Orologio.

Era mio padre, seconda parte di **Elettra**, **trilogia di un'attesa**, prende spunto da una figura di donna contemporanea: Benedetta Tobagi, figlia di Walter Tobagi, giornalista del Corriere della Sera, assassinato sotto casa nel 1980.

Elettra e Oreste si ritrovano nelle figure di Benedetta e di suo fratello Luca. Insieme cercano di ricostruire la figura privata del padre, attraverso pochi ricordi fatti di parole scritte, gesti e sguardi. Il risultato è una "visione" di Elettra che porta con sé una riflessione sul desiderio, da quello più devastante della vendetta fino a quello più profondo dell'amore.

29 MARZO 2018

TWAIN CENTRO DI PRODUZIONE DANZA / TST-TEATRI DI VETRO FESTIVAL

CIGNO

coreografia e regia **Loredana Parrella**

incursioni drammaturgiche **Roberta Nicolai**

Realizzato in collaborazione con Supercinema/Vera Stasi - Tuscania, T.OFF - Cagliari e con il sostegno del MiBACT e della Regione Lazio.

Cigno è la ricerca di un autoritratto. È la costruzione di partiture corporee e ritmiche dentro le variazioni musicali di un assolo, divenuto tanto famoso da entrare nell'immaginario collettivo: *"La morte del cigno"* coreografata da Michael Fokine per la danzatrice Anna Pavlova nel 1907.



Dal 26 al 29 APRILE 2018

LE CITTA' VISIBILI

SUZANNE

Liberamente tratto da "La Garçonne et l'assassin" di F. Virgili e D. Voldman

drammaturgia **Tamara Balducci, Linda Gennari e Lorenzo Garozzo**

regia **César Brie**

con **Tamara Balducci, Giacomo Ferraù e Linda Gennari**

luci e spazio scenico **César Brie** | scenografia **Matteo Fiorini**

costumi **Ree Do Lab di Cristiana Curreli** | sound designer **Marco Mantovani**

assistenti **Vera Dalla Pasqua e Nicola Sorcinelli**

Un primo studio dello spettacolo è arrivato finalista al Bando Game3 del Teatro Stabile delle Marche e ha vinto in ex aequo la Borsa teatrale Anna Pancirolli 2016.

La storia, tratta da un fatto realmente accaduto, è quella di due persone nella Francia del primo ventennio del XX secolo, Paul e Louise, che si innamorano e si separano a causa del primo conflitto mondiale. Paul decide di sottrarsi alla follia del fronte bellico disertando. Louise lo nasconde e lo assiste, ma per lui inizia un lunghissimo periodo di clausura. Una sera per poter uscire senza essere riconosciuto, e quindi arrestato e giustiziato, indossa abiti femminili. Il travestimento, che avrebbe dovuto semplicemente essere un escamotage temporaneo e un mezzo per ottenere la tanta agognata libertà, si rivela come l'inizio di una nuova vita. Da semplice evoluzione superficiale e stilistica, diverrà somatica, comportamentale ed infine profondamente psicologica.

È una storia tenera e dolente, che esprime tutta la sofferenza del vivere, del fare i conti con se stessi, con il proprio passato e con le proprie, angoscianti memorie, legate alla guerra. È la rappresentazione della labilità e dell'inconsistenza delle barriere del genere, delle forzature d'etichetta che bloccano e definiscono rigidamente gli aspetti della realtà.

*"Un tema attualissimo ambientato lontano nel tempo eppure così vicino. Mai come in questo periodo le questioni di genere sono state così presenti nella vita sociale. Per questo Suzanne, nonostante l'ambientazione storica, è così calata nell'attualità. [...] Tratto da una vicenda realmente accaduta, ricostruita nel romanzo di Fabrice Virgili e Danièle Voldman **La Garçonne et l'assassin**, da cui è stata realizzata la graphic novel **Mauvais Genre** di Chloé Cruchaudet, Suzanne è uno spettacolo intenso che tiene incollati alle sedie, che non fa respirare e che coinvolge emotivamente lo spettatore".*

Michela Vecchia (Panorama)

31 MAGGIO 2018



COMIZI D'AMORE 20-30

Un progetto di **Kepler-452**

a cura di **Paola Aiello, Enrico Baraldi e Nicola Borghesi**

ideazione di **Nicola Borghesi**

“Il pensiero della vita sessuale, così, a bruciapelo, senza pensarci troppo, le dà più un senso di felicità o di angoscia?”.

Comizi d'amore - Pier Paolo Pasolini

Comizi d'amore è un film del '63 in cui Pasolini gira l'Italia *“come un commesso viaggiatore”* domandando che cosa sia per gli intervistati la sessualità, la famiglia, l'amore.

Comizi d'amore è un *format* creato da **Kepler-452** a Bologna nel 2017 per porre le stesse domande qualche anno dopo, tentando di portare in scena le voci e i corpi degli intervistati, insieme alla loro personale idea di sessualità, famiglia, amore.

Comizi d'amore andrà in scena a Roma, presso il Teatro Argot Studio, circoscrivendo la propria indagine ad un gruppo specifico: i giovani tra i 20 e i 30 anni.

Ci apriremo alla città e domanderemo camminando, alla ricerca di analogie e differenze coi **Comizi** di Pasolini. Tenteremo di indagare le vicende individuali, cercando dentro di esse un significato collettivo, costruiremo drammaturgie insieme ai ventenni e trentenni romani e infine li porteremo in scena.

La nostra generazione è al centro di un dibattito serrato, che abbraccia le più diverse sfere, da quella lavorativa a quella sentimentale: esiste una relazione tra questi due piani? Quale?

Ma soprattutto: possiamo prendere parola in prima persona e parlarne pubblicamente?

E ancora: come fanno l'amore, nel senso più ampio del termine, i ventenni e trentenni romani?

È insolito trovarsi a parlarne, soprattutto in pubblico, soprattutto prendendo posizione sul proprio privato.

A cinquant'anni di distanza dall'indagine di Pasolini parlare d'amore e sessualità rimane difficile. Per questo abbiamo accettato la sfida, dando vita ad una serata in cui confrontarci pubblicamente, in modo dunque politico, su ciò che ci attraversa in privato.

Hai tra i 20 e i 30 anni? Hai voglia o bisogno di parlare d'amore?

Scrivici a promozione@teatroargotstudio.com

MAIN SPONSOR



BISTROT BOTTIGLIERIA



nel cuore di Trastevere



SPONSOR



MEDIAPARTNER



PARTNER E CONVENZIONI



STAFF TEATRO ARGOT STUDIO

presidente onorario e fondatore **Maurizio Panici**
presidente **Renato Campese**
direzione artistica **Francesco Frangipane**
direzione organizzativa **Maria Stella Taccone**
responsabile botteghino **Caterina Temperini**
direzione tecnica **Manuel Molinu**
foto di scena **Manuela Giusto**
progetto grafico **Danilo Chiarello**
consulenza **Serena Grandicelli**

STAFF PROGETTO DOMINIO PUBBLICO UNDER 25

direzione artistica **Tiziano Panici**

referenti Under 25:
organizzazione e amministrazione **Alin Cristofori**
comunicazione **Caterina Occulto** e **Elena Ciciani**
ufficio stampa **Carlo D'Acquisto**
coordinamento **Chiara Preziosa**
promozione e blog **Matteo Traini** e **Francesca Benedetti**
www.dominiopubblicoteatro.it
info@dominiopubblicoteatro.it

La **CARTELLA STAMPA DIGITALE** della Stagione 2017/2018 e il **MATERIALE FOTOGRAFICO** sono consultabili e scaricabili al link: <http://bit.ly/2xtTCKo>

Orario spettacoli:

dal martedì al sabato ore 20.30
domenica ore 17.30

Botteghino:

Lunedì ore 10.00 - 13.00 e 14.00 - 18.00
Dal martedì al venerdì ore 10.00 - 13.00 e 18.00 - 20.00
Sabato dalle ore 18.00 - 20.00 Domenica ore 15.00 - 17.00

Teatro Argot Studio

Via Natale Del Grande, 27 | 00153 Roma
tel. 06/5898111

info@teatroargotstudio.com

www.teatroargotstudio.com

P.IVA : 08154421005 | C.F. 06932070581